

IN BASSO
LA PROFESSOR-
RESSA
CARDANO;
A DESTRA
MARCELLO
MAZZUCCHI;
DOMENICO
POPOLIZIO;
ALESSIA
CONTENTO



CULTURA



REALIZZATO DAGLI STUDENTI DEL FAUSER

Per convivere con la pandemia inventare un Decamerone 2.0



I RACCONTI

Nei testi il destino e la paura

Tra gli altri racconti, "Salve, mi presento, sono la Morte", di **Marcello Mazzucchi** per il tema "Destino". Una morte letta «in chiave ironica, uno dei racconti – spiega – che, con quello sul Fauser, ho più amato scrivere». Un testo in cui la Morte si fa anche un selfie. "Chissà che tu non sia proprio il mio prossimo cliente. In quel caso, sarò lieto di scattare una foto con te, ma poi dovrò comunque ucciderti, mi spiace". Si passa poi alle peripezie di **Domenico Popolizio** per partecipare a una messa mentre si trova a Malta per un progetto di alternanza scuola-lavoro. Titolo "Una messa" per il tema "Avventura". Tra Google Maps che lo porta su strade sterrate e l'arrivo in chiesa, dove però tutti sono eleganti e lui in pantaloncini: è il giorno delle Cresime. «È uno dei tanti racconti che ho scritto in quest'avventura, che ha coinvolto tutti noi». Ancora interiorità con "Paura di diventare ciechi" di **Youssef El Aamraoui** per il tema "Paura", dove l'autore racconta il timore di perdere la vista, dopo aver conosciuto una donna diventata cieca. «È un timore che m'accompagna. Il "Decameron 2.0" ci ha permesso di migliorarci e metterci a confronto anche su temi molto delicati».

Mo.C.

L'avventura, l'amore, ma anche la paura, la fame e il destino. E ancora la fiducia, la vecchiaia, il rivalutare il senso della vita, il Fauser e un tema libero.

Dieci argomenti per 10 settimane, ogni lunedì, sui quali si sono confrontati sei giovani novaresi. Un racconto o una poesia da loro elaborati e la lettura davanti a tutti. A decidere il tema, a turno, uno dei sei. Difficile non pensare, con queste premesse, al "Decameron" di Boccaccio e alla permanenza per 10 giorni di 10 giovani lontano da Firenze, a Fiesole, per sfuggire alla peste che imperversava in città. È un "Decameron 2.0" realizzato da alcuni studenti dell'istituto Fauser di Novara nel lockdown. Fatta eccezione della periodicità (ogni giorno per i giovani fiorentini, settimanalmente per i novaresi) e del mezzo utilizzato (a causa del Covid tutti su Meet) un vero "De-



cameron" moderno. Protagonisti dell'iniziativa, che l'8 ottobre sarà ai "Giovedì letterari in Biblioteca" della biblioteca Negroni, **Alessia Contento**, **Youssef El Aamraoui**, **Giulia Foglio**, **Marcello Mazzucchi**, **Domenico Popolizio** e **Marceu Hugo Silva de Santana**. Studenti della V B Informatica della scuola guidata da **Igino Iuliano**, che si è congratulato con i ragazzi. I testi sono suddivisi per temi, dai più leggeri ai più profondi, come riflessioni sul destino. Temi sui quali i ragazzi si



sono aperti, condividendo timori ed emozioni. «L'idea – spiega – è nata da Alessia e ha convinto tutti. Il parallelismo con il "Decameron" è forte. Le dinamiche sono state diverse, ma il fulcro dell'esperienza è incredibilmente il medesimo». Un modo per vincere la noia della quarantena, ma anche per stare insieme in un momento difficile. L'incontro era a sera. Per tutti: «un'occasione per divertirsi e migliorare la nostra scrittura». Un progetto che i ragazzi hanno raccontato ai docenti solo a po-



GIULIA
FOGLIO;
MARCEU
SILVA;
YOUSSEF
EL AAMRAOUI

steriori. «Ci siamo resi conto solo dopo di come il progetto fosse cresciuto. Un'esperienza che ci ha arricchito. Riflettendo su alcuni temi, abbiamo potuto conoscerci meglio». Contenta l'insegnante dei ragazzi, **Anna Cardano**: «hanno evidenziato una grande passione per la scrittura e la letteratura. Hanno mostrato soprattutto, nei testi, tutti molto belli e anche sulla scuola che hanno appena concluso, come molte considerazioni che si fanno sui giovani sono solo generalizzazioni». **Monica Curino**

GLI SCRITTI DEI RAGAZZI

Un caffè per guardarsi dentro e una lettera ai se stessi di domani

Aemergere, in molti testi del "Decameron 2.0", un aspetto introspettivo, legato all'interiorità dei sei 'novelli' narratori. Succede in "Un caffè" di **Marceu Silva** nella giornata dedicata al "Rivalutare il senso della vita", dove l'autore, non nuovo a lasciarsi andare alla scrittura, ripercorre la sua vita. E, in particolare la fine di un

amore e la decisione di dover "iniziare a lavorare su se stesso prima di pretendere dagli altri". Un racconto dove il sapore del caffè ha un po' la stessa valenza della madeleine di Proust, un oggetto, un sapore, un odore, che evocano ricordi del passato. «Un racconto – spiega Marceu – in cui ho voluto sperimentare e che mi è piaciuto scrivere». Accade an-

che in "Cara me del futuro", una lettera scritta da **Alessia Contento** alla sua lei del futuro nella giornata dedicata al tema "Fiducia". «Penso che sarà molto bello – racconta – quando, tra qualche anno, riprenderò in mano la lettera». "Cara me del futuro – si legge – sono la te del passato, in questo momento ho diciannove anni e tra meno di due mesi so-

sterò l'esame di maturità. Ti ricordi bene di questi mesi infernali, vero?". E ancora: "... Più di tutto però mi auguro che tu sia riuscita a superare le tue paure e ad avere più fiducia in te stessa". L'amica **Giulia Foglio**, invece, ha messo in luce aspetti introspettivi nel commento alla poesia di Montale "Ho sceso dandoti il braccio" (per il tema "Amore") e nella riflessione "Esperienze che lasciano un segno indelebile" in "Rivalutare il senso della vita". «Testi – riferisce – in cui ho riversato i miei pensieri, le mie riflessioni».

Mo.C.